

FINANZA Quei primi colpi sul fronte orientale

Grande Guerra

A Castelnuovo di Garfagnana una mostra sul ruolo dei **finanzieri** nel conflitto Organizzata dal Museo storico del corpo di polizia, propone cimeli, documenti storici, immagini e racconta eventi meno noti Come quello dei due uomini in grigioverde che nella tarda serata del 23 maggio 1915 sventarono un colpo di mano austriaco

NAZARENO GIUSTI

Tra i tanti e importanti eventi realizzati per celebrare i cento anni della Prima guerra mondiale, mancava un focus specifico sul contributo della Regia **Guardia di Finanza**. Ci ha pensato il Museo storico della **Guardia di Finanza**, con sede a Roma, a organizzare una bella mostra itinerante che ora è in corso, sino al 15 ottobre, nella Fortezza di Mont'Alfonso di Castelnuovo di Garfagnana, in provincia di Lucca. L'esposizione è resa possibile grazie al comune e alla locale Unione dei comuni, col sostegno della Banca di credito cooperativo della Versilia, Lunigiana e Garfagnana, che nel 2015 avevano organizzato un interessante convegno sulla Grande guerra analizzata attraverso gli uffici storici delle varie forze armate.

I contributi della giornata di studio sono stati recentemente raccolti in una pubblicazione edita dalla grossetana Effigi, nella collana Banca dell'identità e della memoria, che proprio in questi giorni sta dando alle stampe un testo sulla presenza **della Finanza** in Garfagnana. Se il contributo del Regio esercito rimane indelebile nell'immaginario di tutti e quello della Marina militare e dell'Arma dei Carabinieri è stato ampiamente approfondito, mancava, come si

è detto, un racconto completo della partecipazione di un corpo che era stato militarizzato completamente nel 1907.

«La **Guardia di Finanza** – spiega il generale **Flavio Zanini**, presidente del Museo storico – partecipò alle operazioni con diciotto battaglioni e quattro compagnie autonome, per un totale di 12.000 uomini. Quattro battaglioni furono classificati "di frontiera" e messi al fianco dei battaglioni alpini, mentre i rimanenti quattordici, classificati come "costieri", furono destinati alla vigilanza delle coste nel settore Nord-Orientale. Ma, dopo pochi mesi di guerra, il Comando supremo si rese conto dell'improbabilità di attacchi sulle coste e concentrò le unità sul fronte alpino». La partecipazione della **Guardia di Finanza** alla Grande guerra è una storia ricca di curiosità ed eventi significativi come ben racconta la mostra di Castelnuovo di Garfagnana. Infatti, forse in pochi lo sanno, ma il primo colpo, anzi, i primi colpi del conflitto furono sparati da due **finanzieri**. Erano le 22,40 del 23 maggio 1915, proprio mentre si preparavano le grandi manovre del giorno seguente, due giovani **finanzieri**, Pietro Dell'Acqua e Costantino Carta, comandati di guardia sul ponte di Brazzano, sullo Judrio, notarono rumori e movimenti sulla sponda opposta: gli austriaci stavano cercando di minare il ponte. I due **finanzieri** iniziarono a sparare e gli austriaci sparirono nel buio lasciando a terra tracce di sangue e cariche di dinamite. Il giorno dopo i fanti italiani poterono oltrepassare la frontiera e i due **finanzieri** furono decorati con la medaglia di bronzo al valor militare.

Tutt'oggi il Museo storico conserva il loro fucile e i loro fogli matricolari. Colpisce, nella lettura delle informazioni, l'altezza: Dell'Acqua 1,62 e Carta 1,58. Un piccolo dato che ci aiuta a comprendere meglio quanto erano diversi quegli italiani di cento anni fa, così lontani da certe immagini sublimate e oleografiche.

E sempre due giovani **finanzieri**, Giuseppe Maganuco (ventitreenne di Gela) e Carlo Grassi (ventunenne di Novara), sono al centro di un altro evento dimenticato. I due erano di "marcia ronda" presso la Mole Vanvitelliana, dalla quale si dominava il porto di Ancona dove erano ormeggiati i mezzi della Regia Marina. Erano le 22 del 5 aprile 1918



quando arrivò un gruppo di marinai che, però, avevano qualcosa di strano... infatti, improvvisamente, uno dei "marinai" aggredì, con un fendente al collo, il **finanziere** Grassi. Maganuco, capita la situazione, iniziò a sparare finendo in breve i colpi. Mentre inseguiva un altro caricatore, richiamata dagli spari, arrivò una pattuglia di carabinieri. Catturati e interrogati i finti marinai, si scoprì che si trattava di un commando di 59 militari austriaci che erano riusciti a sbarcare sulla costa marchigiana. Il loro obiettivo era quello di impossessarsi dei mezzi del leggendario comandante Luigi Rizzo, ormeggiati in porto, silurare le navi italiane e fuggire a Pola. Un'azione eclatante per vendicare la cocente beffa di Buccari.

Nella mostra di Castelnuovo è conservato il disegno originale con cui la "Domenica del Corriere" diede notizia della rocambolesca azione. Seguono le illustrazioni dell'ottimo Renato Casaro che raccontano piccoli-grandi eventi che costellarono tutto il periodo bellico, come il **finanziere** che, nonostante le gravi ferite, riesce a recapitare un messaggio o quello che, da solo, cattura quattro austriaci che con la loro mitragliatrice impossibilitavano il passaggio delle truppe italiane.

Tra le foto colpisce quella che raffigura il ritrovamento dei cadaveri di alcuni **finanzieri** con lo scioglimento delle nevi e inteneriscono il brigadiere e la guardia co-

ricati nei loro sacchi a pelo. Poi ci sono i cimeli e le divise. Ecco, allora, l'uniforme di un inaspettato **finanziere** zappatore "armato" di piccozza, badile e pinze tagliaferri, e poi un **finanziere** portaordini con la sua bicicletta e un **finanziere** di mare. «Non mancarono poi arditi e aviatori», spiega il maggiore Gerardo Severino, direttore del Museo. «Inoltre, **finanzieri** operarono in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo. Alla **Guardia di Finanza** spettò, poi, l'obbligo di far osservare una lunga sequela di disposizioni come la restrizioni sui consumi interni e la lotta al contrabbando di guerra. A conflitto finito, alcuni **finanzieri** rimasero a presidiare i nuovi confini e furono impiegati nelle nuove province di Trento e di Trieste. Inviati in Dalmazia, in Albania e in Anatolia, due compagnie furono autorizzate a permanere nella Fiume occupata dai volontari di D'Annunzio».

Alla fine della guerra furono 2.392 i caduti, 500 i mutilati e 2.600 i feriti. 141 medaglie d'argento al valor militare, 261 di bronzo, 224 croci di guerra al valore, oltre a 136 promozioni per merito di guerra. Dietro ogni morte, ogni ferita, ogni mutilazione, ogni medaglia c'è una storia, una vita che il Museo storico ha fatto bene a raccontare in questa mostra che meriterebbe, nei prossimi mesi, di essere esposta in altri luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO

OTTANT'ANNI DI STORIA

Il Museo storico della **Guardia di Finanza** compie ottant'anni. Dislocato inizialmente nella caserma "Piave", nel 1960 fu spostato nella struttura di piazza Armellini, dove tuttora si trova. Aperto al pubblico e completamente gratuito, il Museo è una struttura molto viva che organizza convegni e ha creato alcune sue sezioni in varie parti d'Italia. Come quella dedicata ai Baschi Verdi, presso la Scuola di specializzazione di Orvieto, o l'allestimento, in cantiere, di un'esposizione permanente di auto e moto d'epoca. Il 21 giugno scorso la Bandiera di guerra della **Guardia di Finanza** è stata decorata con la Medaglia d'oro ai Benemeriti della cultura e dell'arte per le tante attività culturali realizzate dal Museo in questi otto decenni. (Naz. Giu.)





PRIMA LINEA

In alto, i finanzieri del 19° battaglione al trincerone del Pal Piccolo. A sinistra, gli ufficiali del 17° battaglione. Sotto, un gruppo di ufficiali del 20° battaglione.

